

CORSO PORTA NUOVA, 67 DALLA PARTE DEL CITTADINO di Marina Fracasso

I tempi di conservazione delle ricevute

Ormai tra bollette, ricevute, tasse, ratei, estratti bancari, bisogna tenere in casa un mucchio di scartoffie. Ma per quanto tempo?

Bella domanda, anche perché, se non si conosce la risposta, si possono avere un sacco di guai. È arcinota la persecuzione nei confronti degli automobilisti che, pur avendo pagato regolarmente il bollo auto, non hanno conservato il tagliando per almeno tre anni e non possono dimostrare quindi che non sono evasori. Altri hanno ricevuto, dopo cinque anni, una cartella esattoriale per una multa che avevano già pagato, oppure un avviso di pagamento per bollette già saldate, per ratei regolarmente versati tramite i conti correnti postali, eccetera.

Quando si versa una somma su un conto corrente postale non si può essere mai sicuri che arrivi a destinazione. Anche le ricevute dei pagamenti più normali, come il conto d'albergo, dovrebbero essere conservate per un po' di tempo, perché in caso di qualche pasticcio l'albergatore ha tempo 6 mesi per pretendere la ripetizione del pagamento. Per i negozianti, invece, la scadenza è di un anno e in questo caso conviene anche all'acquirente conservare lo scontrino di un acquisto impegnativo (per esempio, un abito costoso o un televisore), in quanto ha tempo ugualmente un anno per denunciare eventuali difetti della merce: per una qualsiasi rivendicazione è necessario avere la prova o il titolo dell'acquisto. Questo periodo di tempo si chiama «prescrizione» e varia da caso a caso. Attenzione, però, perché

Ricevute e documentazioni

Tempi minimi per la conservazione

Tassa nettezza urbana	4 anni	
Fitti e quote condominiali	5 anni	
Bollette elettriche, telefoniche, del gas, ecc.	5 anni	
Altri pagamenti tramite conto corrente	5 anni	
Ratei assicurativi	1 anno (dalla scadenza)	
Pagamenti Irpef	5 anni	
Pagamenti IVA	5 anni	
Multe stradali	5 anni	
Bollo auto	3 anni (dalla scadenza)	
Ricevute alberghi e pensioni	6 mesi	
Scontrini beni durevoli	1 anno	
Parcelle professionisti	3 anni	
Parcelle avvocati	3 anni (da fine rapporto)	
Onorari artigiani	3 anni	
Cambiali	3 anni	
Ricevute e operazioni bancarie	1 anno	
Contratti vari (**)	5 anni	
Certificato di garanzia	secondo durata	
Ricevute spedizionieri	1 anno	
Attestazioni contributi previdenziali	10 anni (da fine lavoro)	
Canone RAI - TV	10 anni	
ICI	4 anni	

18/09

(*) A partire dall'anno successivo a quello della dichiarazione annuale.
(**) Periodo minimo e variabile: dipende dall'oggetto contrattuale.

talvolta il tempo va ulteriormente allungato. Una sentenza della Corte di Cassazione (n. 7662/1999), per esempio, ha stabilito che le cartelle esattoriali relative a contravvenzioni, bollo auto e tributi vari possono arrivare fino al quarto mese successivo al termine di prescrizione. Inoltre, per imposte e tasse, in caso di condoni e sanatorie la prescrizione si allunga per tutti di un periodo pari a quello entro

il quale si può chiedere il condono o la sanatoria (in genere è di 6 mesi). Pertanto, è sempre prudente conservare questa documentazione per un anno in più di quello indicato nella tabella, anche perché talvolta i termini vengono temporaneamente allungati da qualche leggina, quando il fisco non ce la fa a mandare in tempo le cartelle esattoriali. In altre parole, la prescrizione può diventare un elastico.